

Il Mattino 9 Settembre 2004

Boscoreale, massacrato nell'autosalone

Boscoreale. Si chiamava Liberato Ascione, è il nono morto ammazzato nel Napoletano dal 31 agosto. Una serie impressionante di delitti che, secondo gli inquirenti, non hanno alcun legame tra loro. Una guerra scoppiata all'improvviso, una sorta di tutti contro tutti che sta disegnando una lunga scia di sangue nell'hinterland napoletano.

La fine di Ascione si è consumata in una manciata di secondi. L'uomo, 35 anni, residente in via Promiscua isolato 12 a Torre Annunziata, sposato con figli, aveva appena parcheggiato il suo motorino ed era entrato nell'autorivendita di veicoli usati Eurocar di via Settetermini a Boscoreale per comprare un'auto per la moglie. Tra gli stand c'era solo il proprietario. Dopo pochi secondi alle spalle di Ascione è arrivato un altro scooter con a bordo una persona con il volto scoperto. Il killer si è avvicinato e ha cominciato a sparare all'impazzata. Quando l'uomo è caduto a terra si è avvicinato e gli ha sparato altri tre colpi alla testa con una pistola calibro 9.

Il proprietario dell'autosalone, a quel punto si è avvicinato, ha visto chela vittima era in fin di vita e ha chiamato i soccorsi. Troppo tardi. Quando l'ambulanza è arrivata l'uomo era già morto.

Ascione era un pluripregiudicato, ben conosciuto alle forze dell'ordine locali. Più di quattro anni fa era stato bloccato dai carabinieri di Scafati dopo una breve latitanza perché accusato di porto abusivo di arma, ricettazione, lesioni e rapina. E' rimasto poi in carcere fino allo scorso il 25 agosto, quando aveva abbandonato il penitenziario restando sottoposto a sorveglianza speciale. Dieci anni fa era stato accusato di tentato omicidio, ma l'accusa era poi caduta. E anche su questo gli inquirenti stanno indagando. Il pregiudicato era ritenuto vicino al clan Limelli-Vangone, che al momento, però, non sembra in lotta con altri gruppi della zona.

Un delitto dalla dinamica inquietante, quello di ieri: l'agguato è stato portato a termine da una sola persona che ha agito a volto scoperto, ben sapendo di poter essere facilmente identificato dai passanti e dal proprietario dell'autorimessa.

Secondo gli uomini della squadra mobile guidata dal dottor Giuseppe Fiore e quelli del commissariato di Torre Annunziata che conducono le indagini coordinati dal dottor D'Avino della direzione distrettuale antimafia, il delitto sarebbe di chiara matrice camorristica, ma non sarebbe collegato a quelli dei giorni scorsi. L'unico comune denominatore tra gli agguati dell'ultima settimana resterebbe la guerra tra i clan per il predominio di pezzi di territorio. Clan formati da delinquenti, giovani e giovanissimi che starebbero cercando un equilibrio per spartirsi il controllo del traffico della droga, del pizzo e delle altre attività sulle quali solitamente lucra la malavita.

Michele Inserra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS